

## C A P O X.

*Scioglimento dell' alleanza dei veneziani col conte Sforza.*

Questa diversità di parere, cagionato dalla diversità degl' interessi, fu motivo di grave disgusto tra la repubblica e il conte Francesco; imperciocchè la repubblica insisteva nel voler acconsentire alle proposizioni di pace, che offrivano i milanesi, ed egli insisteva nel volersi fare padrone assoluto della città di Milano. La repubblica trovava abbastanza giuste quelle proposizioni, per cui diveniva egli ben potente signore coll' ottenere Cremona, Pavia, Parma, Piacenza, Alessandria, Tortona e Novara; ed egli le riputava poco al paragone di Milano e di Lodi, che voleva in aggiunta. La repubblica alfine, nauseata di sì ostinata avidità dello Sforza, troncò da sè la questione, e risolse di conchiudere e pubblicare cotesta pace, fatta tra lei e la comunità di Milano; nè per essa guadagnava ella più di ciò, ch'era stato stabilito nei patti col conte Francesco. Fu risolto altresì, che, ove questi ricusasse di accettare le condizioni già accettate da lei, non lo si avesse a tener più come alleato, lo si dovesse anzi risguardare come suo nemico.

Nè volle accettarle egli già; volle anzi continuare l'assedio di Milano, malgrado le molte ammonizioni, che gli fece il senato, acciocchè se ne persuadesse. Orgoglioso ed audace, pensò anzi ad approvvigionare il suo campo ed a fortificarlo al di fuori, per essere in istato di resistere alle truppe veneziane, che prevedeva sarebbero venute ad affrontarlo. Approvvigionò altresì Lodi e Pizzighettone: fece alleanza col duca di Savoia; ed in fine, per togliere ai nostri qualunque speranza di poter soccorrere i milanesi, tentò un' impresa su Brebio; ma non avendolo potuto ottenere, lo circondò di bastie armate di cannoni, per cui tenere lontani i veneziani ed impedir loro l'accesso al suo campo. Ma Sigismondo Malatesta, ch'era allora al soldo della repubblica, assalì vigorosamente